

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
 MAIL lettere@unita.it

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIOVAN SERGIO BENEDETTI

Il bimbo ritardato non può incontrare Gesù

Nel ferrarese, un prete ha negato la comunione ad un bimbo disabile perché non avrebbe capito ed in effetti bisogna capirli i sacramenti. Eppure io avrò avuto, sì e no, trenta giorni quando mi battezzarono.

RISPOSTA ■ Si pensa sempre a Gesù come all'uomo e/o al Dio venuto in terra per confortare gli umili, i sofferenti, i poveri di spirito annunciando loro il Regno dei Cieli dove il padre Suo e loro era pronto ad accoglierlo. Non la pensa così, forse, don Pier Giorgio Zaghi, parroco di Porto Garibaldi che, durante il Giovedì Santo, ha negato la comunione ad un bambino affetto da ritardo mentale. Dice don Piergiorgio, sostenuto anche dal Vicario della sua Diocesi, che non si può dare la comunione a chi non è in grado di capirne il senso, l'importanza e il mistero e viene da dire e da pensare, invece, che quel bambino avrebbe accolto Gesù e la parola di Gesù e la presenza fisica di Gesù con molta più ingenua gioia e accettazione del mistero di tanti altri. Lo dico da non credente: penso che sarebbe stato riscaldato il suo cuore nel contatto con Lui come quello dei lebbrosi e degli storpi, dei ciechi, dei posseduti e di tutti quelli che gli altri uomini così spesso e così stupidamente discriminavano e che Lui volle soprattutto invece incontrare. Con la stessa limpida gioia con cui avrebbe incontrato ora, se non glielo avessero impedito, il bambino "ritardato" di Forte Garibaldi, Ferrara.

GIUSTINO ZULLI

Dimettersi è stato giusto

Voglio esprimere tutta la mia soddisfazione per le dimissioni di Umberto Bossi dalla carica di segretario padre-padrone della Lega nord- che comunque lo ha eletto presidente e del figlio Renzo, detto il trota, dalla carica di consigliere regionale lombardo. Non so se ci saranno altre dimissioni ma credo che queste dovrebbero essere cose normali quando si è travolti da questioni che, obiettivamente, contribuiscono ad erodere la fiducia nei partiti e a dare fiato all'antipolitica, sempre in ag-

guato. Renzo Bossi- che pure avrà diritto ad una 'buonuscita' di 40 mila euro per meno di due anni passati al Pirellone, come hanno detto e scritto gli organi di informazione, ha lasciato la Regione. A me avrebbero fatto enormemente piacere anche le dimissioni di Filippo Penati e Luigi Lusi, il primo auto sospeso da tutti gli incarichi di partito ma non dal consiglio regionale dal quale continua a prendere almeno 15 mila euro al mese, il secondo giustamente espulso dal partito. Per quello che vale, da iscritto al Pd, sollecito i dirigenti provinciali e regionali del partito a porre, nelle sedi statutarie, la questione delle dimissioni dalle istituzioni di tutti coloro

che sono coinvolti in vicende giudiziarie. Se dimostreranno, come io auguro a tutti loro, la loro estraneità ai fatti dei quali sono accusati, nessuno potrà impedire loro di ricandidarsi e sono sicuro che prenderebbero una valanga di voti.

ALFREDO NUNZIATA

I rimborsi elettorali i circoli e le sezioni

Sul finanziamento ai partiti vi è un elemento di tipo diverso da valutare e criticare a tutte le segreterie di partito. Perché essendo rimborsi elettorali non vengono almeno in parte devoluti alle sezioni e agli iscritti che si impegnano giornalmente nel partito? Facciamo un esempio per il Pd: dalle notizie di stampa il Pd riceve 82 milioni di euro annui; il Pd ha circa 500.000 iscritti e pertanto il contributo per iscritto è di 164 € annui. Ogni sezione ha circa 200 iscritti. Pertanto ad ogni sezione dovrebbero arrivare poco più di 30.000 € all'anno da gestire in modo oculato sul territorio per attività di partito e di coinvolgimento degli elettori. Attualmente nelle sezioni per pagare gli affitti, le bollette, per organizzare delle attività quali manifesti, assemblee pubbliche etc gli iscritti si devono tassare o organizzare le feste dell'Unità per poi dare i proventi alle segreterie provinciali o raccogliere i soldi attraverso vie poco pulite e così a livello locale si vive al margine della legge.

MASSIMO MARNETTO

Le reliquie di Bossi

L'assoluzione di Bossi a Bergamo è stata più devastante di una contestazione. Per rendere non imputabile l'Umberto si è invocata l'infermità mentale politica, avallando l'immagi-

ne di un uomo rimasto vittima di loschi intrighi del "cerchio", che lo avrebbero indotto a sbagliare, "a sua insaputa". Ne esce un Capo imbalsamato, ridotto a "reliquia" esposta in una teca alla venerazione padana. Gli "scopini sognanti" - risolvendo anche il caso Mauro - pensano di aver fatto un buon lavoro. E di poter ricominciare puliti come prima. Ma la Lega a Bergamo è finita. A sua insaputa.

ENRICO TACCONI

Il Trota s'era stufato

Il Trota si è dimesso, il babbo ha detto che poi non gli piaceva tanto stare nel Consiglio regionale! Forse che non si sentiva abbastanza realizzato?! Ma lo sa che queste cose le sentono anche i disoccupati, i cassintegrati e quelli che prendono 1200 euro al mese? Siamo normali?

MARIO CAVATORTA

Miseria e nobiltà

Leggo il bell'articolo di A. Reichlin in ricordo di Miriam Mafai una grande donna, una combattente per la giustizia, per la solidarietà, per la cultura; e leggo anche le miserabili notizie sulla Lega, partito guidato da ancor più miserabili persone, nessuno escluso della sua Direzione. Anche queste persone hanno fatto cultura negli stessi anni di Miriam, ma una cultura opposta, appunto miserabile che ha contribuito a portare l'Italia di oggi ad essere un Paese volgare e corrotto, come dice giustamente e amaramente Reichlin. C'è davvero un abisso tra quei furbastrì e la nostra etica ed io sono contento, perché sono stato dalla parte giusta, con il Pci prima e con il Pd adesso. Ciao Miriam.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

